

Curriculum vitae di Marco Mele

Marco Mele, giornalista professionista e analista dell'industria dei media. Ho lavorato dal 1992 al 2017 al Il Sole24Ore, testata per la quale ho collaborato dall'inizio degli anni Ottanta. Prima, dall'88 ero stato assunto al settimanale del Sole 24 Ore, Mondo Economico.

Ho sempre affiancato al lavoro di cronaca sugli eventi riguardanti la Rai e il sistema dei media e della comunicazione, un'attività di analisi e di inchiesta sulle trasformazioni del mondo della comunicazione. La mia competenza ha riguardato tutti i tre aspetti dei media: quello legislativo - ho seguito l'iter e l'approvazione di tutte le leggi di settore, dalla Mammi alla Maccanico, dalla Gasparri alla legge sulla nuova governance della Rai - quello economico, analizzando l'evoluzioni delle principali variabili economiche del settore - dalla pubblicità all'audience e quello tecnologico, con l'affermazione del digitale e i nuovi standard di visione proposti dall'industria elettronica, con in testa l'Alta Definizione.

Ho sempre seguito l'evoluzione dei sistemi televisivi in Europa e all'estero. Prestigio e onorabilità mi sono stati espressi da più interlocutori, anche se le mie analisi hanno spesso fatto emergere le criticità del settore, come la concentrazione delle risorse e degli ascolti e l'eccessiva frammentazione e debolezza delle televisioni locali.

Sul servizio pubblico, che seguo dai tempi della scomparsa di Willy De Luca sino ad oggi, ho più volte sottolineato la negatività della lottizzazione che ha modellato reti e telegiornali della Rai, limitando l'autonomia e l'indipendenza dell'azienda, anche grazie alle decisioni "esterne" sulle risorse del servizio pubblico.

Non ho, vista la natura del mio lavoro, alcun tipo di conflitto di interessi o di titolarità di cariche in aziende concorrenti della Rai.

Ho approfondito la mia esperienza nel settore della comunicazione sia con una lunga serie di incontri e interviste con tutti i protagonisti del settore, sia scrivendo dei libri, o dei capitoli di libri collettivi, riguardanti il settore. Insieme a Mauro Miccio, allora consigliere Rai, ho scritto nel 1997, "Le televisioni del futuro" (Sperling&Kupfer). Nel 2000 ho portato a termine il libro intervista con Antonio Maccanico, "Il grande cambiamento", con interventi di Enzo Cheli e Guido Rossi, sempre per Sperling&Kupfer.

Ho scritto capitoli in libri come "Le televisioni in Europa", 1990, a cura di Aldo Grasso e "La grande avventura della pay tv", 2008, a cura di Tullio Camiglieri. Ho scritto diverse prefazioni, tra le quali quella al libro di Dom Serafini, "La televisione via Internet: una nuova frontiera", Lupetti, 1999. Vorrei ricordare la mia partecipazione al libro "Le televisioni di Massimo Fichera", Rai Eri, 2013, con un capitolo su "Quando la Rai era un cantiere innovativo e popolare" e il numero speciale su Tele-visioni del Calendario del Popolo, 2014, su "Il sistema italiano: un'anomalia".

Tra le riviste su cui ho scritto ricordo un intervento su Il Mulino, 2004, su "Il sistema televisivo, la prima controriforma costituzionale", su Queste Istituzioni, 2003, con un contributo intitolato "Sette principi per ragionare di televisione e democrazia", su Democrazia e Diritto, nel 1990, con un intervento "La trama delle concentrazioni nello scenario internazionale".

Per la struttura Studi e Documentazione della Rai ho scritto la prefazione al Rapporto Peacock sulla televisione britannica e il volume "L'informazione allo specchio", dedicato all'informazione sul mondo dell'Informazione. Nel 2011 ho scritto "Un Posto al sole-il libro", edizioni Testepiene di Napoli, per RaiFiction e Grundy, su uno dei prodotti industriali e creativi di maggior successo della televisione italiana, giunto a oltre cinquemila puntate.

Ho seguito l'evoluzione di tutti i media, dalla radio al cinema e alla fiction, tanto da aver ricevuto nel 1994 una targa dall'Anec, l'associazione degli esercenti, "per l'incisività e la completezza dell'informazione e dell'analisi sui problemi economici del cinema e dell'audiovisivo" e nel 1997 il premio Diego Fabbri da parte dell'Ente dello Spettacolo.

Ha partecipato alla convention CambieRai, nel 2017, all'Auditorium di Renzo Piano, dove si è discussa la nuova concessione decennale della Rai.

Ho scritto la voce "Spettacolo" per XXI Secolo, l'appendice dell'Enciclopedia Treccani, nel 2007.

Il mio blog è "Media 4.0".